

repubblica federale, mostrando di conoscere a fondo la realtà sociale e politica della Penisola; inoltre fu anche un convinto europeista. Insofferente per qualsiasi forma di ateismo e di irreligiosità, fu tra i primi a sollevare il problema della Questione romana, proponendo delle soluzioni che, in un certo qual modo, non erano lontane da quelle adottate dai Patti Lateranensi.

Era per l'abolizione del potere temporale dei pontefici e per l'assegnazione alla Chiesa di un piccolo territorio, sufficiente per poter svolgere in piena libertà la sua missione ed il suo magistero. Il libro riporta in appendice i principali documenti legislativi relativi ai rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica negli ultimi due secoli.



**ALESSANDRO FIORAVANTI (a cura di) Giornalisti e Subacquei - Nel Lago di Bolsena quasi una rassegna stampa dal 1960 al 2000... - Bolsena, 2006, p. 80**

(m.g.) Il lago di Bolsena è pieno di misteri, ma alcuni di essi sono stati svelati. Tutto ciò grazie alla intelligente e laboriosa opera dell'ingegnere Alessandro Fioravanti, che già nel 1960 è stato nominato dirigente della sezione volsiniese dell'Unione archeologica dell'Etruria.

E proprio da quell'anno inizia la rassegna stampa che Fioravanti ha voluto raccogliere in un prezioso libro intitolato "Giornalisti e subacquei nel lago di Bolsena".

79 pagine nelle quali sono stati riprodotti gli articoli tratti da vari giornali, usando la tecnica del ritaglio degli articoli stessi, così da rendere più viva la lettura.

Una documentazione inesauribile di notizie e fotografie, che consentono di apprezzare le numerosissime ricerche subacquee effettuate nel lago alla ricerca di reperti archeologici.

Ed ecco affiorare, sulla cresta delle onde, vasi villanoviani; una strada, con profonde tracce di ruote di carri, che si perde in acqua; il probabile ritrovamento del tesoro di Amalasueta.

Un cantiere sempre aperto, quello studiato da

Alessandro Fioravanti, un cantiere che attende solo operai archeologi pronti a portare alla luce l'ignoto, il fantastico, il misterioso mondo sommerso, goduto, ammirato e custodito solo dagli esseri viventi acquatici.

Una tuta indispensabile per i lavoratori del lago, pinne, maschere e bombole di ossigeno, un tuffo, il più completo silenzio, e appare l'immenso mondo del passato al di là degli occhi protetti da un limitato, ovale, pezzetto di vetro.

Non è mancato neppure l'intervento dell'Università di Pennsylvania, con una importante e specifica attrezzatura, per affrontare una grandiosa campagna di scavi per il villaggio villanoviano, in località Gran Carro.

Sfogliare e leggere le decine e decine di articoli, così bene impaginati, fanno venire la voglia al lettore di indossare la muta, gli occhiali, le pinne e la bombola per l'ossigeno, magari per raggiungere i tesori che ancora giacciono in fondo al lago e, perché no, valorizzare il Parco archeologico subacqueo dello splendido lago di Bolsena.

## Rassegna dei periodici



**CANINO 2008 - Trimestrale dell'Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino - Anno I n. 1 - Montefiascone, Gennaio 2006**

E' la prima uscita del periodico ufficiale di un importante sodalizio, che ha come data di costituzione il 25 ottobre dello scorso anno. Il riferimento al 2008, che compare nella testata, riveste un preciso significato. Tra due anni, infatti, ricorrerà il secondo centenario dell'arrivo a Canino di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone. E' un personaggio ricordato dai testi di storia perché nel 1799, come presidente dell'Assemblea dei Cinquecento, promosse il colpo di stato del 18 Brumaio (9 novembre) aprendo così la via per il consolato e per l'impero all'ambizioso fratello, dal quale, però, lo divisero ben presto profondi contrasti, per cui fu costretto a lasciare la Francia e, dopo varie peregrinazioni, si stabilì nella Tuscia, acquistandovi dal pontefice Pio VII la castellania di Canino, della quale il papa lo nominò principe nel 1814.

L'atto notarile del 25 ottobre 2005 segna la costituzione ufficiale di un sodalizio già attivo ed operante in Canino, dove aveva già organizzato varie manifestazioni, tra cui va particolarmente ricordato il premio per una pubblicazione

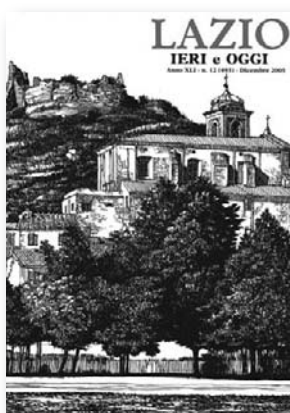
sul principe, assegnato lo scorso 17 settembre all'ambasciatore Antonello Pietro-marchi, autore di "Luciano Bonaparte, Il fratello nemico di Napoleone". Il periodico, che presenta in apertura un articolo del presidente Mauro Marroni sui caratteri del sodalizio ed una presentazione del periodico stesso da parte del suo direttore responsabile, Giuseppe Rescifina, si occupa poi ampiamente dell'opera del Pietromarchi e di un altro libro, in cui Antonio Glauco Casanova, premiato con il riconoscimento "Città di Canino", parla della partecipazione del figlio di Luciano, Carlo Luciano, alla Costituente della Repubblica Romana del 1849. Di vivo interesse anche le informazioni di Flavio e Gabriela Solazzi sulla presenza dei Bonaparte a Senigallia e la nota di Andreas Maurer su "Luciano Bonaparte e i suoi telescopi di Herschel". Viene, infine, ricordato il *papier point* concernente la battaglia di Austerlitz, restaurato ed esposto per la prima volta fino al 4 giugno nelle sale del Museo Napoleonico di Roma.



## SOSTA E RIPRESA – Annunci della Familia Cristi Anno XXXVI, n. 1 – Viterbo, 2006

Anche in questo numero del periodico trimestrale della “Familia Christi” è viva e presente la personalità della fondatrice del sodalizio che ha sede nell’antico Eremo dei Cappuccini, alla Palanzana. Infatti, il nome della contessa Tommasa Alfieri compare in testa al breve, ma intenso, articolo d’apertura, in cui dalla visione dell’incensiere della chiesa dell’Eremo (la cui immagine è riprodotta anche sulla copertina) si eleva a considerazioni di alta spiritualità. A lei si deve anche la nota di chiusura, in cui si parla di alcuni resti umani riscoperti durante i lavori di sistemazione del pavimento della chiesa. L’incenso è visto come simbolo dell’anelito di ascesa dell’anima verso il cielo da Pierluigi Natalia, il quale in un altro articolo esamina la prima enciclica di Benedetto XVI, “Deus caritas

est”. Della necessità del cristiano di indirizzare la propria anima verso Dio, parla, poi, don Riccardo Petroni. La risposta ad alcuni quesiti inviati dai lettori è affidata a Rossella Tiburtini. Scrivono di storia Aldo Cicinelli, che presenta gli affreschi paleocristiani delle catacombe, Elsa Soletta Vannucci, che parla di Israele, e Primo Bulgarelli, che ci invita a ripercorrere un tratto dell’antica Via Francigena. La cronaca degli avvenimenti dell’Eremo e la vita dell’Associazione sono gli argomenti trattati da Metodio, Bruno Napoli, Mario Mancini. Infine, la figura della “Signorina Masa” si riaffaccia nelle righe di Giovanni Costa, mentre Marina Ricca fa vibrare gli echi di poesia che le sgorgano dal cuore.



## BRUNO BARBINI, Dal fiumicello Urcionio al “boulevard” Marconi, in “LAZIO IERI E OGGI”, XLI, n. 12, dicembre 2005, p. 372-375.

## BRUNO BARBINI, San Bonaventura da Bagnoregio e i papi del suo tempo, in “LAZIO IERI E OGGI”, XLII, n. 19, settembre 2006, p. 282-285.

(r.l.) La presentazione di questi due contributi del Direttore di “Biblioteca e Società”, apparsi su “Lazio ieri e oggi”, ci consente di segnalare questa valida rivista dedicata alla nostra Regione e che viene pubblicata ormai da ben 42 anni. Un periodico cui hanno collaborato molti scrittori viterbesi che hanno dedicato alla storia, ai personaggi e alla cultura di Viterbo e della Provincia, una vasta serie di articoli elencati nel prezioso indice, edito per il quarantennale della rivista (Edilazio, 2006), fondata da Willy Pocino, cui vanno le nostre congratulazioni e gli auguri più sentiti.

In particolare nei numeri segnalati, Barbini presenta due storie completamente diverse quasi a sottolineare la poliedricità del suo essere ricercatore e storico.

Nel primo affronta con lo spirito dello storico e con l’attualità del giornalista le vicende che hanno portato alla recente trasformazione di Via Marconi in elegante boulevard cittadino, narrando con puntualità la storia del centro storico di Viterbo e del torrente Urcionio che attraversa tutta la città e scorre sotto le imponenti e suggestive strutture del Palazzo dei Papi.

Benché alcune opere erano già iniziate fin dal 1924, fu sotto la motivazione del ruolo di capoluogo della Provincia, nuovamente riconosciuto a Viterbo nel 1927, la spinta primaria che portò al completamento dell’opera di risanamento e della copertura del torrente, ormai divenuto un vero e proprio collettore fognario. Naturalmente questa soluzione apparve quella meno traumatica rispetto all’abbattimento di alcune casupole e manufatti che costituivano il “paesaggio” storico del “fiume viterbese”. Si sa che a qualcosa occorre sempre rinunciare quando si guarda al futuro e quindi l’autore vede anche in quest’ultima trasformazione una necessaria svolta tesa alla realizzazione di un’ “isola

pedonale a disposizione dei cittadini per tranquille passeggiate” quando si avverte la “piena sproporzione fra il grande numero dei mezzi circolanti e la limitata capacità delle reti viarie urbane”.

Particolarmente sentito è l’altro “pezzo” dedicato a San Bonaventura da Bagnoregio, uno dei più celebrati figli della Tuscia, nato a Civita verso il 1217: “insigne per la sua opera di religioso e di maestro, eletto nel 1257 alla dignità di ministro generale dell’ordine francescano e, due secoli dopo, innalzato alla gloria degli altari”. Il nostro Autore ripercorre le tappe della crescita e dell’affermarsi della figura di Bonaventura nel suo tempo, fin dall’incontro con San Francesco, all’ingresso nell’ordine francescano, ai suoi studi presso l’Università di Parigi e quindi alle vicissitudini che lo videro presente, al fianco dei pontefici, come “Doctor Seraphicus”, nelle vicende e nelle necessità della Chiesa di Roma. Fu coetaneo ed amico del domenicano San Tommaso d’Aquino, “Doctor Angelicus”. A questi due santi è attribuita la sollecitazione fatta al popolo viterbese, dapprima di chiudere “cum clave” i cardinali riuniti nel salone del Palazzo papale e, quindi, di scoperciarne il tetto (1270) per convincere i cardinali ad accelerare l’elezione del nuovo pontefice, giustificando quest’ultimo atto con la maggiore potenza dello Spirito Santo di illuminare così i convenuti. Se questa ipotesi non è suffragata dal nostro Autore, va detto che fu Bonaventura, viste le difficoltà riscontrate in ogni occasione della rielezione dei pontefici, a suggerire nuove norme per lo svolgimento dei conclavi e che trovarono codificazione nella Bolla “Ubi periculum” promulgata da Gregorio X il 17 luglio 1274, giorno precedente a quello della morte del nostro santo, avvenuta a Lione.

